

4. **IL TEMPO E L'IMMEDESIMAZIONE:** **... varcare il tempo ... attraverso l'immedesimazione**

In questa sezione considereremo il problema del tempo nell'insegnamento della storia e ci soffermeremo sulla tecnica didattica fondata sulla produzione di ipotesi di immedesimazione con il fine di avvicinare correttamente gli alunni allo studio della storia. L'affiancamento delle due tematiche ("tempo" e "immedesimazione") non è casuale: in forma estremamente sintetica potremmo dire che le ipotesi di immedesimazione prodotte dagli alunni consentono di gettare dei ponti tra presente e passato, consentono cioè di muoversi nel tempo della storia.

4.1 **Il tempo**

Il "problema del tempo", che nei Programmi è oggetto di attenzione in varie materie (in modo esplicito in storia e in scienze, in modo implicito in geografia), è presente, nel nostro progetto, in una o più unità didattiche di tutte le classi, dalla Classe I ("Calendario") alla classe V ("Climi", e unità didattiche di contenuto storico). In classe quarta è presente in tutte e quattro le unità didattiche: "Sole/Terra", "Sole e Vita", "Storia-verso il Medioevo", "Economia: produzioni".

Infatti le ricerche sui processi mentali evidenziano sempre di più il ruolo centrale della padronanza del tempo (tempo "esterno", e tempo delle "attività" mentali) al fine dello sviluppo della progettualità, della produzione e gestione di ipotesi, della risoluzione dei problemi matematici complessi, della comprensione dei fenomeni naturali e storici.

Questa tematica è stata ampiamente sviluppata nel vol. III di questo Rapporto Tecnico (cfr. vol. III, pagg. 57/62).

Di seguito si riportano i riferimenti alla documentazione relativa alla classe IV in relazione agli schemi di lettura temporale (successione, contemporaneità, durata, ciclicità):

- Tempo di "Sole e Terra":

- la ciclicità (ciclo diurno, ciclo annuale, *vedi pagg. 30; 38; 48*); la successione (confronti tra ombre in tempi diversi, *vedi pagg. 5*; la successione dei movimenti dell'ombra, *vedi pagg. 8/10*);
- la durata (confronti tra ventagli di ombre rilevate con chiodi di lunghezza diversa, *vedi pagg. 47*);
- la contemporaneità (confronti tra ombre contemporanee, *vedi pagg. 19; 34; 44*);
- Tempo di "Sole e vita":
 - la ciclicità (ciclo delle stagioni, *vedi pag. 74*; cicli delle piante e degli animali; ciclo della materia: dalla produzione di materia vivente nelle piante, al suo uso nelle catene alimentari, *vedi pagg. 65 e seguenti*);
 - la durata (durata della vita; il processo della trasformazione delle sostanze organiche, *vedi pagg. 68/69*; trasformazione dovuta all'energia del sole, *vedi pagg. 70/71*);
 - la successione (costruzione della catena alimentare, *vedi pag. 66*);
- Tempo dell'economia:
 - la durata (ammortamento: "ripartizione" su una certa "durata" come "numero di volte" o come "durata effettiva", *vedi pagg. 143 e seguenti*; numero di anni che dura la macchina; "guadagno" come "differenza" nel tempo);
 - la contemporaneità (costi differenti di uno stesso oggetto, *vedi pagg. 114/115*)
- Tempo delle produzioni:
 - la durata (tempo dei fenomeni naturali che accompagnano/consentono le produzioni: lievitazione, e sua "durata" dipendente dalla temperatura, *vedi da pag. 147*, evaporazione e sua "durata" dipendente dalla temperatura e dal "grado di umidità" dell'ambiente, *vedi da pag. 126*, tempi dell'allevamento, in relazione alla vita dei suini; iterazione);
 - la successione (tutti i grafi di flusso di un processo produttivo, *vedi pagg. 124; 160*);
 - la contemporaneità (delle azioni, *vedi pag. 123*; in un processo produttivo, *vedi pag. 134/137; 164*)

- Tempo dei progetti:

- la successione e la contemporaneità (tempo delle azioni pensate in un certo ordine temporale, in modo da poter dare luogo a una realizzazione corretta dell'oggetto o dell'effetto desiderato)

- Tempo della storia:

- la durata (tempo vissuto da altri: generazioni, *vedi pag. 82*; interviste, testimonianze, *vedi pagg. 83* ; tempo delle immedesimazioni, *vedi pagg. 85; 90; 95; 98; 100; 102; 152/154*; delle relativizzazioni, *vedi pagg. 152/153*; delle attualizzazioni, *vedi pagg. 99*); dei confronti, *vedi pagg. 81; 83* ; tempo dei grafici: prezzi,....., *vedi pag. 110; 114*)

- la contemporaneità (i modi di vita dei contadini e dei signori; i rapporti tra fatti succeduti, *vedi pagg. 104/105*)

- la successione (tempo "rappresentato" sulla striscia del tempo, *vedi pagg. 89; 97; 103; 104*).

4.1.2 Rapporti fra le dimensioni temporali e i fenomeni storici: cambiamento/differenza e analogia/continuità

Nella documentazione si trovano attività e spunti di lavoro in:

* Storia: testimonianze sulla vita durante la guerra (*vedi pag. 83*); il proprio paese (*vedi pagg. 90 e seguenti*); le abitazioni (*vedi pag. 99*); il lavoro dei campi (*vedi pag. 101*).

* Economia: stipendi e prezzi(*pag. 114*); importanza del pane (*pag.151*)

4.1.3 Strumenti di ordinamento, spazializzazione e controllo del tempo

L'attività sulla Linea del Tempo è *documentata alle pagg. 89/90*.

4.1.4 Controllo delle dimensioni temporali e ipotesi anticipatrici

Un ruolo importante nel controllo delle dimensioni temporali va riservato alle ipotesi anticipatrici (ad esempio, l'ipotesi su "Cosa sarà successo in America dopo la scoperta da parte degli Spagnoli?",

estesamente collaudata nelle nostre classi V dopo la lettura dei documenti che informano su quello che gli spagnoli trovarono in America dopo la scoperta del nuovo continente).

Dal punto di vista temporale esse sono un controllo differito sul futuro (del passato indagato), sulla base di regolarità che si rilevano nel presente e nel passato. In questo senso rappresentano un aiuto potente per permettere al bambino di giungere ad un'interpretazione razionale del mondo (e preparare il terreno per prevedere, per quanto possibile, il nostro futuro sulla base dell'esperienza acquisita sul presente e sul passato.....).

Verso la fine della scuola elementare è probabilmente proponibile una riflessione sui diversi gradi di "sicurezza" di un'anticipazione. Per esemplificare si può riflettere con i bambini che un conto è dire cosa succederà all'acqua di una pentola messa a bollire sul gas, un conto è provare ad anticipare cosa succederà dopo l'incontro fra gli Europei e le popolazioni indigene d'America... Mentre nel primo caso siamo di fronte a leggi invariabili della fisica e della chimica, nell'altro ci troviamo di fronte anche a libere scelte umane che dipendono da valori. Il fatto che sia successo così una o più volte, non significa che automaticamente la situazione deve ripetersi ogni volta che si instaura un rapporto fra individui o popolazioni diverse.

4.2 L'immedesimazione

L'immedesimazione (dei bambini nel periodo storico e nelle situazioni oggetto di studio in storia) appare, in base alle numerose esperienze fatte non solo nella classe IV ma già in III e poi anche in V, la via maestra per un corretto approccio allo studio della storia. In effetti, attraverso l'immedesimazione i bambini possono entrare in contatto diretto con situazioni, problemi, modi di pensare lontani nel tempo e nello spazio; inoltre l'insegnante può utilizzare i prodotti dei bambini (sotto "consegne" di immedesimazione) per riflessioni e approfondimenti sui testi storici letti e per confronti via via più precisi e impegnativi tra passato e presente. Lo sforzo di immedesimazione dei bambini e la mediazione dell'insegnante pongono le basi per uno studio della storia non ridotto a memorizzazione di nozioni, ma

orientato alla comprensione del passato, al confronto con il presente e alla individuazione dei cambiamenti.

Le consegne di immedesimazione (in un certo periodo storico, in una certa situazione) devono essere proposte quando i bambini hanno già sufficienti elementi per poter fare lavorare in modo produttivo la loro fantasia; le informazioni storiche o i documenti letti sul periodo a cui si riferirà la consegna di immedesimazione costituiscono anche materiale prezioso da confrontare in seguito con gli elaborati dei bambini.

Inoltre, dato che le consegne di immedesimazione attivano la produzione di ipotesi (vedi sezione sulle "Ipotesi" nelle *Linee Metodologiche*: pag. P35) occorre che i bambini abbiano una estesa esperienza di produzione e di discussione di ipotesi (occorre, in particolare, che di fronte ad una consegna di produzione di ipotesi i bambini sappiano rispondere in modo argomentato, interrogandosi sulla plausibilità delle risposte che elaborano; occorre altresì che siano abituati a discutere delle ipotesi prodotte in classe senza la preoccupazione di stabilire subito chi ha ragione e chi ha torto, ma con attenzione alle argomentazioni prodotte, ai possibili punti di forza e di debolezza delle diverse ipotesi, ecc.).

Le consegne di immedesimazione devono essere formulate con la consapevolezza dei processi mentali che vengono attivati e delle difficoltà che esse presentano sia per i bambini, sia per la successiva mediazione da parte dell'insegnante. Fondamentalmente le consegne di immedesimazione possono essere ridotte a due:

A) immagina che una macchina del tempo ti trasferisca (tu, bambino di oggi) nella situazione X, travestendoti da bambino di quel tempo; come ti comporteresti?

(in questa consegna il bambino mantiene la sua identità, e cerca di adattarsi a un mondo diverso mediando con le sue abitudini, i suoi valori, i suoi comportamenti abituali);

B) immagina di essere un bambino del periodo.... (o un contadino, o un signore, ecc. ecc.) nella situazione X; come ti saresti comportato?

(in questa consegna il bambino viene richiesto di calarsi in un personaggio diverso da lui, ben inserito nel tempo a cui si riferisce l'immedesimazione, e quindi deve assumere abitudini, modo di pensare, ecc. non suoi).

Notiamo che entrambe le consegne sono "scorrette", se le esaminiamo dal punto di vista del rigore scientifico: le macchine del tempo non esistono; e d'altra parte tu, bambino, sei tu e non altri... In realtà proprio gli elementi di fantasia ed evasione dalla realtà che le consegne presentano sono gli strumenti che consentono ad esse di funzionare (collegandosi all'immaginario del bambino e all'esercizio, così esteso negli anni dell'infanzia, di "immaginare di essere"). La "scorrettezza" scientifica delle consegne è il prezzo da pagare alla loro efficacia; il problema cruciale diventa la scelta e la gestione delle attività che seguono le consegne.

Passando a considerare tali attività, possiamo distinguere:

- attività di verifica della correttezza storica dell'immedesimazione attuata, che nel caso delle consegne di tipo A) riguardano l'ambientamento del bambino di oggi nella situazione passata e nel caso delle consegne di tipo B) riguardano anche la sua assunzione di comportamenti tipici del periodo e del personaggio considerato. Queste attività potranno essere svolte confrontando i testi prodotti dai bambini con i documenti e i testi storici già letti o con nuovi documenti e testi;

- attività (che possono collegarsi alle precedenti) in cui i bambini riflettono in modo più approfondito su alcune incongruenze emerse: (dopo la discussione delle risposte su una consegna di tipo B): "*Laura ha detto che Gianni, come figlio del contadino, non si sarebbe potuto comportare così con il figlio del signore: perchè? Cerchiamo di capire se è giusto quello che ha detto Laura, e perchè*";

(dopo la discussione delle risposte su una consegna di tipo A): "*Piero e Ivan hanno detto che se Sergio si fosse effettivamente comportato come lui ha scritto nel suo testo, avrebbe suscitato molto stupore e lo avrebbero preso per matto; Piero e Ivan hanno ragione oppure no? Motiva la tua risposta in modo preciso*".

Come si vede, con queste attività si passa dalla produzione di ipotesi di immedesimazione, richieste dalle consegne di tipo A) e B), alla richiesta di entrare più a fondo in una situazione e in una cultura lontana nel tempo, compiendo uno sforzo considerevole di "interpretazione" delle informazioni disponibili su quel periodo.

Le attività ora considerate possono anche essere differite nel tempo, secondo la seguente "scaletta" temporale:

- primi elementi di conoscenza storica su un dato periodo;
- ipotesi di immedesimazione di tipo A) o B);
- confronto e discussione di alcuni elaborati prodotti dai bambini;
- lettura di nuovi documenti, testi storici, ecc.
- attività di approfondimento del tipo sopra indicato.

Per ulteriori considerazioni ed esempi sulle attività di immedesimazione, vedi piano di lavoro, pag. P13 e Documentazione, pagg. 85;95;100;102.

4.3 Un esempio di gestione in classe

L'attività che viene documentata si riferisce ad una classe IV a tempo pieno di Piossasco, anno scolastico 97/98, ins. Maria Grazia Bondesan.

In essa vediamo applicati i principi metodologici esposti (immedesimazione, ipotesi anticipatrici, avvio al metodo di studio), anche mediante l'utilizzazione del materiale dello schedario. Esso infatti, in questa attuazione didattica, viene effettivamente utilizzato per aiutare gli alunni a "penetrare" il contenuto del testo, riferendolo alle concezioni dei bambini e conducendo gli stessi a costruire immagini realistiche delle situazioni descritte (*cf. problematiche dello studio della storia, in Valutazione del Piano di lavoro, pag. 1*).

La documentazione che segue riguarda la gestione delle schede relative all'Alto Medioevo n.2/6 (*vedi Materiali, pagg. 181/185*).

La numerazione che si trova nei protocolli dei bambini può non corrispondere a quella dello Schedario, in quanto si riferisce a materiali stampati precedentemente a questa edizione del Rapporto Tecnico.

A) L'argomento, che segue le schede iniziali sul Medioevo, viene introdotto con una consegna che chiede di formulare una ipotesi anticipatrice (di quelle che troveranno nelle schede):

"Come immagini la vita (abitazioni, lavoro, rapporti tra loro) in un villaggio medioevale"

I bambini hanno a disposizione informazioni desunte dalle schede precedenti e riguardanti aspetti generali (il rapporto con il territorio, le difficoltà di comunicazione tra un villaggio e l'altro, ecc.).

Consegne di questo tipo servono agli insegnanti per conoscere quali sono le preconcoscenze dei bambini su un determinato argomento; nei bambini stimolano curiosità e interesse verso un determinato argomento, permettono loro di "entrare" nell'immaginario.

B) L'insegnante consegna quindi ai bambini (vedi pag.182) solo la parte della scheda n. 4 relativa alla rappresentazione della terra del villaggio.

La mappa viene colorata con cura da ogni bambino. Questa attività di "entrare" nel disegno con il colore, costringe il bambino a "vederlo" come rappresentazione significativa di informazioni, infatti da questa attività scaturirà, guidata con puntualità e precisione dall'insegnante, tutta una serie di domande dei bambini per conoscere la vita che in esso si svolgeva.

Dopo aver colorato la mappa, collettivamente vengono elencate le parti in essa raffigurate:

"In questo disegno troviamo raffigurati gli elementi (le parti) che costituivano la corte, cioè il villaggio:

- 1) La terra riservata al signore, che era coltivata dai suoi servi e dai contadini (parte padronale)
- 2) Le terre affidate ai contadini
- 3) Le case dei contadini
- 4) La residenza del signore con le botteghe artigiane
- 5) Il ponte, sul fiume, per il cui uso si pagava il pedaggio
- 6) Il mulino
- 7) La porta d'ingresso al villaggio, perchè era circondato da una palizzata."

Viene quindi proposta dall'insegnante la seguente attività:

"Osserva con attenzione questo disegno e scrivi cosa ti piacerebbe sapere sull'organizzazione del

villaggio."

- 1) Il signore dava una paga ai contadini che lavoravano al suo servizio? Di quanto?
- 2) Il fiume era di proprietà del signore?
- 3) Si pagava per andare al mulino?

- 4) Alcune persone comuni dovevano pagare per andare a cacciare? Ottevano?
- 5) Il signore che abitava vicino al bosco, non aveva paura dei lupi?
- 6) Come mai la casa del signore era a torre con la punta a triangolo?
- 7) Com'erano le case dei contadini?
- 8) Quali erano i rapporti fra i contadini e il re?
- 9) Quante volte al mese i contadini dovevano pagare le tasse?
- 10) Se il contadino oltrepassava il fiume non usando il ponte cosa succedeva?
- 11) Quando i briganti attaccavano il villaggio i contadini come reagivano?
- 12) Di notte c'erano dei guardiani davanti alla casa del signore?
- 13) Come mai alcuni artigiani abitavano nella proprietà del signore?
- 14) Quali prodotti si seminavano?
- 15) Il contadino aveva diritto a un piccolo pezzo di terreno e di arbo?

Segue un'attività in cui vengono messe insieme le domande di ogni singolo bambino in base agli argomenti a cui esse si riferiscono (attività di denominazione e gerarchizzazione, vedi *Linee Metodologiche*, pag. P26).

Possiamo vedere come vi sia una continuità metodologica con la storia di terza (l'uso delle interviste viene qui rivisitato sotto forma di "porsi delle domande a cui trovare risposta nei documenti"). Si notino inoltre la quantità e la qualità stessa delle domande che si sono poste i bambini e quanti riferimenti al loro vissuto vi siano in esse.

Ecco le domande che ci siamo posti osservando il disegno del villaggio.

La caccia

- 1) Perché il signore andava proprio lui a caccia?
- 2) E quando ci andava?
- 3) Le altre persone potevano andare a caccia? dovevano pagare?
- 4) Perché andavano a caccia e cosa ne facevano degli animali?

Le terre

- 1) Cosa si seminava nei campi?
- 2) Il signore pagava i contadini che lavoravano le sue terre?
- 3) I contadini avevano un pezzo di terra per loro? I prodotti di quella terra erano solo del contadino?
- 4) Quante ore al giorno coltivavano la terra?
- 5) Perché il signore aveva diviso le terre in "Terre del signore" e "Terre dei contadini" visto che entrambe erano sue e le coltivavano i contadini?
- 6) Perché i contadini dovevano coltivare i campi lontani dalle loro abitazioni?
- 7) Chi lavorava la terra?
- 8) Quali erano le tecniche per la coltivazione dei campi?

Le regole del villaggio

- 1) Quanto costava e per quale motivo bisognava pagare il pedaggio?
- 2) Come funzionava il sistema di fare la guardia?
- 3) Perché si pagava l'uso del mulino?
- 4) Chi ereditava la casa del contadino morto?
- 5) Se un contadino rubava nei campi cosa gli succedeva?
- 6) Quali erano le leggi per punire chi disobbediva al signore?
- 7) In caso di attacco al villaggio cosa accadeva?
- 8) Chi poteva entrare nel villaggio?

Le abitazioni

- 1) Come erano le case dei contadini dentro e fuori?
- 2) Com'era la chiesa provata del signore?
- 3) Com'era il castello del signore?
- 4) Perché c'erano le torri nel castello?
- 5) Perché le botteghe degli artigiani erano dentro il recinto della residenza del signore?
- 6) Chi costruiva le case dei contadini?
- 7) Perché il ponte era nella parte del terreno del signore?
- 8) Perché la reggia aveva una seconda palizzata?
- 9) Perché la porta era nel territorio del signore?

Abbigliamento - divertimenti - alimentazione

- 1) Com'erano vestiti i signori e i contadini?
- 2) Quali erano gli alimenti dei signori e dei contadini?
- 3) Quali erano i divertimenti dei contadini e dei signori?
- 4) Cosa faceva il signore?

C) Lo studio diventa ricerca delle risposte: si studia per conoscere ciò che non si sa.

Si incominciano infatti ad approfondire alcuni argomenti sulle domande poste dai bambini. L'insegnante consegna la scheda sulle "Abitazioni dei contadini" (*vedi*

Materiali, pag. 181). La scheda viene inserita nel contesto dell'attività con una ulteriore consegna:

"Sottolinea in rosso la parte che riguarda l'interno della casa. Studia la scheda."

L'attività prosegue con la scheda relativa al castello (vedi *Materiali*, pag. 187, *rappresentazione del castello*), accompagnata da una descrizione informativa, cercata ad hoc dall'insegnante per dare risposta alle domande dei bambini, e da una fotografia in cui è riprodotto un castello del XII secolo diverso da quello della scheda, onde non creare negli alunni uno stereotipo di "castello".

IL CASTELLO

Il feudatario viveva in un castello. Esso sorgeva sempre su alture o all'incrocio di fiumi o vicino ai passi montani, protetto da ripide pareti di roccia.

Dapprima i castelli furono soltanto semplici torri quadrate di legno, circondate da un fossato, ma poiché si incendiavano facilmente si cominciò a costruirli in pietra dopo il X secolo.

Nel castello feudale si distinguono tre parti: **la cinta, il mastio e il palazzo** dove abitava il signore, cioè il **maniero**. La cinta era in muratura, con le torri agli angoli che servivano per avvistare il nemico. Dentro le mura vi era un grande cortile nel quale si rifugiavano i contadini quando le loro terre erano invase, portando con sé anche gli animali. All'interno di questo cortile si affacciavano le botteghe degli artigiani.

Dopo il XII secolo, specie nei castelli di pianura, comparve il fossato con il ponte levatoio. Il mastio era la torre più alta in cui ci si asseragliava per l'ultima difesa. Il maniero comprendeva: la sala delle udienze, le stanze del feudatario affacciate sul grande cortile interno, le camere dei cortigiani e della servitù, le cucine e le scuderie. Nei sotterranei vi erano le prigioni e i magazzini.

Si procede quindi al confronto con le proprie ipotesi anticipatrici.

Ora che abbiamo tante informazioni sulle abitazioni, possiamo correggere le nostre ipotesi.

50 ho' detto giusto ^o l'abitazione del signore, mentre sulle abitazioni dei contadini ho immaginato il dentro troppo lussuoso e ho sbagliato

Si passa all'altro argomento: le terre del villaggio.

Dopo aver risposto alle nostre domande che riguardavano le abitazioni, ora cerchiamo le informazioni sulle terre del villaggio. Questa scheda e questi documenti ce li forniranno.

L'insegnante consegna la prima parte della scheda n. 4 (vedi pag. 182), invitando gli alunni ad evidenziare:

- i vari tipi di terre presenti nel villaggio
- chi coltivava e usava le terre
- gli obblighi verso il signore.

Si noti, con queste consegne, come l'insegnante guidi passo passo gli alunni a trovare le risposte alle loro domande, abituandoli così a leggere un testo con l'intento di cercarvi le informazioni.

Noi abbiamo letto questi due documenti e ci siamo chiesti una cosa molto importante: "I contadini che lavoravano le terre del signore, quali diritti avevano e quali obblighi dovevano sopportare?"

Per rispondere a questa domanda rileggo la parte colorata di giallo e le parti colorate di verde.

Dalla scheda ho capito che il contadino doveva tenere una parte del raccolto per poi venderla e per conservarla per sé.

Il contadino doveva dare ogni anno agli aiutanti delle uova e i pollami. I contadini dovevano pagare l'accesso ai boschi ^{e ai pascoli} per portare il bestiame. I contadini oltre a dare prodotti della terra al signore dovevano pure pagare le tasse per avere in cambio un pezzo di terra per sé.

Brava, hai capito bene! Per verificare se tutto è esatto useremo altre schede...

Si noti, nel commento dell'insegnante, l'imput che viene lanciato al bambino di non ritenere esaurito l'argomento e conclusa la conoscenza, ma di continuare a ricercare.

D) I bambini approfondiscono quindi l'argomento "leggendo" delle immagini.

Si riportano tutti i testi elaborati dai bambini in quanto è interessante notare come quasi tutti gli alunni abbiano prodotto inferenze, abbiano fatto confronti con la realtà attuale e abbiano cercato di darsi delle spiegazioni.

Per una maggiore leggibilità, i testi sono stati battuti a computer, senza apporvi modifiche.

Consegna: "Osservando la miniatura scrivi quali informazioni ricavi." (vedi Materiali, pag. 182, miniatura del lavoro dei campi)

"Guardando la miniatura si capisce che, nel Medioevo, si coltivava molto e spesso, perchè, come abbiamo già studiato, le tecniche di coltivazione erano molto primitive e scarse.

Si capisce che, nel Medioevo, le persone cercavano sempre di fondare il villaggio nei pressi di fiumi, laghi, per fare poi canali di irrigazione per tenere sempre umidi i terreni dei loro campi coltivati.

Osservando le persone in primo piano si capisce che la prima fase della coltivazione è quella di liberare il terreno dalle erbacce che sono cresciute quando i contadini, penso che, abbiano lasciato riposare il terreno.

Si capisce che la 2° fase per coltivare il terreno è l'aratura che serve per smuovere il terreno.

La 3° fase è quella di erpicare il terreno per rompere le zolle di terra che si sono formate durante l'aratura e l'ultima è la fase della seminatura." (Mariangela)

Trova nell'immagine conferma estesa e puntuale a quanto ha studiato; deduce dall'immagine i bisogni che motivano le scelte (cercavano sempre di fondare il villaggio nei pressi di ...); ricava informazioni (si capisce che ...).

"Io vedo in questa scheda dei contadini che lavorano la terra con le zappe e l'aratro e vedo dei contadini che seminano la terra e la rigano.

In mezzo ai campi c'è un fiume che serve a bagnare la terra e dissetare gli animali, questo fiume porta a un lago dove ci sono delle navi che girano attorno ad un'isola, su delle colline ci sono delle case.

Vicino alla casa del re ci sono dei signori che coltivano la terra." (Davide)

Legge l'immagine e fa una inferenza (c'è un fiume che serve a ...).
Il collegamento con le cose studiate è povero.

"Osservando questo disegno ricavo molte informazioni. Eccole!

Osservando, ora so:

come si vestivano i contadini: con tutine e una specie di giubbotto

come seminavano: a mano

che c'erano già delle navi (naturalmente non a motore),

che i feudatari potevano costruire un castello anche vicino al mare,

che non c'erano nè trattori, nè altri mezzi per lavorare la terra e perciò si lavorava a mano,

che probabilmente staranno seminando ortaggi diversi, perchè in alcuni campi seminano, in altri arano...

Le zone dei feudatari erano immerse più nel verde,

c'era un ponte con la torre dove si pagava il pedaggio,

c'erano molti contadini, perchè ci sono molte case.

C'erano molte persone che lavoravano la stessa terra!"
(Manuela)

Legge l'immagine con lo scopo di trarre delle informazioni. La struttura del testo di Manuela fa pensare che la bambina sia stata guidata nella ricerca delle informazioni dalla precedente attività di enucleazione di domande che ha stimolato la curiosità e l'attenzione. Si manifesta la tendenza al confronto con l'oggi. Ci sono varie inferenze.

"In questa scheda noto che esistevano già le barche a vela.

Ci sono molti campi che naturalmente erano stati coltivati dai contadini.

Quasi al centro c'è un fiume che passa sotto un ponte con una torre.

Noto che a quei tempi non c'erano le macchine agricole per arare e seminare, ecc. bisognava usare i buoi e le zappe! quindi veniva fatto tutto dal contadino e dagli animali.

Al fondo del disegno c'è un mare, e sopra la linea dell'orizzonte ci sono delle montagne.

I contadini erano vestiti con vestiti brutti sporchi e strappati. C'erano pochissime case e se ce n'erano erano sparse. La residenza del signore era molto vicino al bosco, almeno aveva sempre le riserve!

Su un campo alla sinistra del foglio ci sono due signori che bruciano i rovi.

Il signore non si vede. Si starà divertendo?!" (Matteo)

Scopre cose che non pensava esistessero (già le barche a vela); trova conferma ad una sua concezione (naturalmente erano stati coltivati dai contadini); osserva e inferisce, anche con ironia. Discreto collegamento con le cose studiate.

"Osservando la miniatura vedo che nel Medioevo si lavorava molto, perchè noi abbiamo studiato che le tecniche di coltivazione erano molto scarse.

Osservando ancora la miniatura vedo che si lavorava con i buoi, e che era molto faticoso.

Poi osservandolo ancora vedo che i campi erano grandi.

L'ultima cosa è che poverini lavoravano a mano."
(Giuseppe)

Anche in questa semplice lettura (il bambino è di basso livello di apprendimento) non vi è una semplice elencazione, compare infatti il tentativo di trarre delle considerazioni in base alle proprie concezioni (...era molto faticoso...; ...poverini lavoravano a mano) e lo sforzo di collegamento con quanto studiato.

"Una osservazione che ho ricavato è che il lavoro era più duro, perchè non c'erano le macchine a motore ma usavano i buoi con appesi al collo un collare di cuoio con delle campanelle che servivano perchè se un animale si perdeva era più facile ritrovarlo.

I castelli erano ai bordi dei campi per vedere se qualcuno rubava e per avvistare meglio il nemico, le case erano soprattutto messe in collina.

C'era più verde e campi da coltivare.

Quando seminavano il grano dovevano fare una striscia per volta, perchè gli aratri non avevano tante lame per seminare. Quasi tutti i contadini avevano un cappuccio e una borsetta." (Fabio)

"Da questo disegno ricavo queste informazioni sul villaggio: i campi erano vicini ai fiumi, perchè l'acqua serviva ai contadini per far crescere e vivere il grano, il mais, ...

Un'altra informazione su questo disegno è che i castelli erano su delle colline per controllare tutto il villaggio e c'erano tre castelli.

Un'altra informazione è che i boschi erano vicini ai castelli, perchè così i signori andavano a cacciare.

Un'altra informazione è che la coltivazione, la seminatura ecc... era all'antica, cioè che non usavano le macchine e i trattori ma lavoravano a mano oppure con i buoi, gli attrezzi per lavorare la terra erano di legno o ferro.

Un'altra informazione è che c'erano molti, ma molti campi e poche case.

Un'altra informazione è che il villaggio era circondato dal mare e da montagne, così i nemici non li attaccavano.

Un'altra informazione è che i contadini per ripararsi avevano dei cappucci al posto del cappello.

Un'altra informazione è che c'era molta gente.

Un'altra informazione è questa: in mezzo al fiume c'è una specie di castello, perchè per passare il fiume bisognava pagare invece non c'è più questa regola." (Mauro)

"Nella miniatura osservo un immenso lago con delle barche, forse perchè dovevano pescare quindi nel medioevo le barche esistevano, però a vela.

Noto che in qualche campo lavoravano più di un contadino, perchè era più difficile e faticoso visto che non esistevano ancora i macchinari di adesso.

Infatti nella figura in basso a destra si vede bene l'attrezzatura che usavano i contadini che lavoravano la terra, cioè con i buoi che tiravano l'aratro, ma non grande come quella di oggi, più piccola e diversa.

Vedo che la maggior parte delle case è vicino a dei boschetti.

In un campo alla destra del fiume, che serviva per bagnare i campi, attraverso i canali di irrigazione, ci sono due persone che accendono il fuoco forse per riscaldarsi e per bruciare sterpaglie. Ci sono molti campi e colline rivestite da raccolti e magari con case sopra.

I campi sono striati e alcuni signori stanno seminando.

Sopra il fiume in mezzo ai campi un ponte alto a forma di torre.

I campi erano secondo me sulle colline, perchè erano più vicine alle case dei contadini più piccole e men resistenti. Da questa miniatura noto come si vestivano i contadini con vestiti scollati e larghi forse, perchè quando sudavano lavorando e non si bagnavano i vestiti." (Michela)

Nella lettura dell'immagine che hanno fatto questi bambini predomina la ricerca delle differenze e delle analogie e la formulazione di ipotesi interpretative. In misura maggiore o minore c'è collegamento produttivo con le cose studiate.

"Le informazioni che mi dà questo villaggio sono queste: la prima informazione è questa, è un villaggio con molti campi, gli uomini usavano le mucche con l'aratro che tagliavano il grano e poi usavano le zappe per tagliare il grano, c'era poche case dei contadini. C'è un palazzo molto bello in quella casa poteva viverci un signore. Ci sono due palazzi molto belli, però staccati dalla casa del signore. C'è il ponte per passare il fiume. C'è pochi alberi ma un po' di più. Ci sono molte barche. Ci sono poche case. Non è un villaggio molto grande. C'è il mare."

Si nota nella semplice elencazione di cosa è raffigurato nel disegno una inferenza (...poteva viverci il signore) e un tentativo di confronto con la realtà attuale (C'è pochi alberi ma un po' di più). Il testo rivela peraltro difficoltà ad andare oltre l'elencazione e stabilire legami produttivi con le cose studiate.

Anche i primi disegni relativi all'agricoltura europea nel Medioevo (vedi *Materiali*, pag. 185) vengono accuratamente colorati e commentati con una breve didascalia illustrativa del lavoro rappresentato.

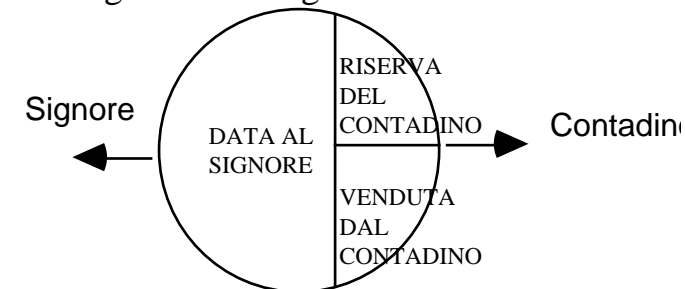
E) Ormai i ragazzi posseggono un bagaglio di informazioni tale da consentire di aprire una discussione sulle loro idee.

Mettiamo a confronto le nostre idee sui diritti dei contadini. Oggi abbiamo dedicato molto tempo a confrontare le nostre interpretazioni sul documento n° 2.

(vedi *Materiali*, pag. 182, seconda parte del *Capitulare de villis*, da "... i nostri aiutanti...")

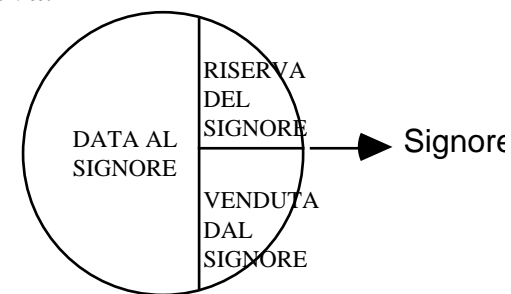
1) Michela, Jonathan e Davide pensano che:

"I contadini potevano tenere una parte del raccolto come riserva per sé e per venderla. La maggior parte la consegnavano al signore."



2) Matteo, Mauro, Fabio, Silvia, Giuseppe, Manuela, Mariangela e Renato pensano che:

"Ai contadini non spettava niente del raccolto, perchè prendeva tutto il signore, una parte se la teneva lui e l'altra la vendeva."



Entrambe le ipotesi sono scorrette, anche se in modo diverso. Importante è che sia emersa la concezione dei bambini, ma non solo dei bambini, che i contadini fossero completamente sfruttati dal signore, che a loro nulla o quasi fosse dovuto. Il cammino per giungere alla comprensione del fatto storico deve passare attraverso il superamento di ciò che aprioristicamente si è convinti che sia o che debba essere.

L'insegnante non corregge le ipotesi formulate dai bambini, ma si limita a fornire loro ulteriore materiale per la verifica, riservandosi di intervenire, interagendo individualmente con il bambino, per aiutarlo a trovare e a collegare, con rapporti logici di causa/effetto, nei documenti a sua disposizione gli elementi utili alla comprensione.

Viene consegnata la scheda n° 5 (*vedi Materiali, pagg. 183/184, sino al documento n. 4, compreso*), invitando i bambini a:

- evidenziare gli obblighi del signore verso i contadini
- evidenziare gli obblighi dei contadini verso il signore
- leggere con attenzione tutte le parti della scheda per cercare di capire quale delle loro ipotesi fosse quella giusta e scrivere da che cosa l'hanno capito.

Si riporta, ribattuto a computer per favorirne la leggibilità, il testo di una bambina (**scritto in corsivo**), coautrice dell'ipotesi 2, con le interazioni dell'insegnante (**scritte in stampato**). Lo stesso tipo di interazione è stato effettuato con tutti i bambini sino a quando ognuno non è giunto alla corretta comprensione.

Leggendo, l'ipotesi giusta è quella di Matteo e del gruppo, perchè in una scheda ti dice che ai contadini non spetta nulla (in altre parole).

L'ho trovato nella 2° scheda: "essi non erano uomini liberi, non potevano possedere nulla di loro proprietà".

Questo valeva per i contadini servi. Cerca per gli altri contadini cosa valeva.

Leggendo ho trovato nella scheda n° 3 questo:

"dovevano dare al signore una parte dei prodotti della terra che coltivavano ..."

Io ho capito che i coloni davano dei prodotti al signore e perciò il resto lo tenevano, altrimenti scrivevano che il rimanente o si vendeva o andava anche ciò al signore.

Mi hanno affermato i documenti tutto ciò che io ho scritto adesso:

"Vi sono due coloni che consegnano ogni anno 8 moggi di grano, 5 anfore di vino ... Fanno tutto per il monastero tutte le opere che vengono loro comandate".

Rifletti sugli 8 moggi.

Io ho capito che su 60 moggi i coloni davano "8 moggi" al signore. Ciò vuol dire che i contadini ricevevano una parte maggiore di moggi rispetto al signore.

Allora io con Matteo, Silvia, Renato ... ecc. abbiamo sbagliato, e l'ipotesi giusta è quella di Michy e Jonny.

ci sarebbe un'altra cosa sbagliate, ma sullo schemino di Michela. Ha fatto la parte maggiore al signore!!!, in verità la parte maggiore dovrebbe andare ai contadini da quanto ho capito!

Quindi l'ipotesi di Michela è esatta?

Sì, una parte.

La prima parte è giusta, perchè parla che i contadini una parte la tenevano per sè o la vendevano, l'altra parte è sbagliata, perchè ti dice che la maggior parte del raccolto andava al signore. Adesso ha capito che la maggior parte del raccolto andava ai contadini.

Brava, da sola sei riuscita a ricavarti delle informazioni difficili e a capirle.